

Credito: ecco il *re dei rischi*

SOTTO LA SPINTA DEI NUOVI PRINCIPI REGOLAMENTARI, LA GESTIONE DEL RISCHIO DEVE DOTARSI DI NUOVI STRUMENTI E PROCESSI. E LA PRIORITÀ PER LE BANCHE SEMBRA ESSERE ANCORA UNA VOLTA IL CREDIT RISK

La gestione del rischio di credito è il tema caldo sul quale le banche italiane si stanno concentrando. «Il credito e la liquidità, infatti, sono i principali ambiti di sviluppo dei sistemi di gestione dei rischi bancari – commenta Daniela Fragni, Product Manager Crediti di Cedacri. Se però si considerano le tante evoluzioni normative (IFRS9, ANACREDIT, linee guida dell'ECB su NPL, etc.) la gestione del rischio di credito risulta prevalente».

I progetti in ambito IFRS9...

Attualmente una parte rilevante dei progetti di innovazione



Daniela Fragni,
Product
Manager Crediti
di Cedacri

sono rivolti all'aggiornamento tecnologico della piattaforma di stima dei parametri di rischio, in particolare nel recepimento del nuovo principio contabile IFRS9. «Abbiamo affrontato il progetto adottando criteri di scelta differenti in base agli ambiti del principio stesso – spiega Fragni. A fianco di consistenti sviluppi ed evoluzioni di strumenti interni, sono state selezionate e integrate soluzioni leader di mercato per la componente di benchmark test e per la gestione della fase di staging e impairment del portafoglio crediti in modo da consentire alle banche clienti di adempiere al principio normativo. E allo stesso tempo per avere la possibilità di definire le proprie policy di classificazione del portafoglio e di personalizzare i modelli, oltre alle variabili macroeconomiche per il calcolo della Expected Loss Lifetime».

... e la gestione del capitale regolamentare

Al cantiere IFRS9 si sono affiancati due ulteriori cantieri di innovazione per la gestione del capitale regolamentare e degli stress test EBA, che hanno portato Cedacri a dotarsi di una piattaforma evoluta di credit risk management. «La piattaforma risponde ai nuovi standard SREP – precisa Fragni – e offre la possibilità ai clienti di sfruttare un

processo di vigilanza prudenziale che vede la centralità del processo ICAAP e delle prove di stress per determinare l'adeguatezza patrimoniale della banca stessa. Tutte le progettualità sono pensate e implementate tenendo conto delle esigenze specifiche di un centro servizi che si rivolge a un parco clienti con modelli di business, dimensioni e strutture operative differenti tra loro. Per realtà di questo tipo, la complessità dell'implementazione dei nuovi principi regolamentari e l'aggiornamento degli strumenti operativi sono maggiori, perché devono garantire oltre alle performance la massima flessibilità al modello operativo».

I big data nel rischio di credito

Infine, Cedacri ha già investito sui big data a livello architetturale, e continuerà a farlo in logica mainstream, su uno degli ambiti più cari alle banche: il rischio di credito. «Vogliamo utilizzare questa tecnologia per consentire alle banche di effettuare una valutazione più completa e precisa del profilo di rischio – conclude Fragni. In questo approccio utilizzeremo in modo congiunto le informazioni: da una parte quelle finanziarie e dall'altra quelle desunte dai big data sul richiedente del prestito o del mutuo».

G.C.